

PARROCCHIA NOTIZIE

Dal 5 all'11 dicembre 2022

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA II DOMENICA DI AVVENTO – Anno A

Accoglietevi a vicenda

Dio viene, portatore e operatore di salvezza per tutti. Il messaggio che accompagna la sua venuta parla di pace e di riconciliazione. Simbolica è quella presentata da Isaia (prima lettura) tra nemici «naturali» che lottano per la sopravvivenza; reale e simbolica nello stesso tempo quella presentata dall'apostolo (seconda lettura) tra nemici «culturali» che si oppongono per diversa religione. La riconciliazione, avvenuta nelle comunità cristiane, tra credenti che provenivano dall'ebraismo e dal paganesimo, è sempre soggetta alla provvisorietà, all'equilibrio instabile: esiste nel presente, ma si affida per il domani alla speranza. Essa è tuttavia il segno di un mondo riconciliato in Cristo, dove non contano i privilegi di razza («siamo figli di Abramo»: vangelo) e tutto ciò che separa, ma conta invece l'unica cosa che unisce: la fede nel Cristo Salvatore.

Umanità senza barriere

In questo caso la salvezza significa rompere tutte le barriere, uscire da sé per incontrare gli altri, aprirsi alla rivelazione reciproca, perdonarsi e amarsi come persone, come figli di Dio. Così ha agito con noi il Signore Gesù, rispettando le attese e le possibilità di dialogo di ciascuno: nel passato, accostandosi agli Ebrei come realizzatore della «fedeltà» di Dio e ai pagani come portatore di un amore gratuito; oggi, e sempre, suscitando in ciascuno (persona, popolo, generazione...) una risposta originale che diventi poi ricchezza comune.

Non è quindi un'utopia sperare in un'umanità riconciliata, nonostante le attuali guerre e divisioni, nonostante gli squilibri e le discriminazioni: perché la salvezza definitiva è opera del Signore che viene e che verrà, e chiede ai suoi amici di collaborare perché il suo progetto divenga sempre più realtà effettiva. Questo significa accettare il messaggio del Battista, che oggi è quello della Chiesa e dei suoi vescovi, degli uomini più lucidi e impegnati che sono i profeti del nostro tempo, e produrre frutti di penitenza e di conversione. Il giudizio che ci attende lo prepariamo con le nostre mani: il fuoco inestinguibile distruggerà tutto ciò che non ha solidità perché non fondato sulla «sapienza che viene dal cielo» (colletta); ed è appunto in questa prospettiva che l'assemblea domanda di saper «valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo» (orazione dopo la comunione).

Dialogo con gli uomini

Accettarsi reciprocamente è un invito che ci viene rivolto dalla Chiesa. La coesistenza dei cristiani di origine giudaica e di quelli di origine pagana non è sempre stata facile nelle comunità primitive. Conosciamo le riserve che avevano i primi verso i secondi e le divisioni suscitate.

Ma le parole di Paolo valgono anche per le nostre comunità oggi. Il cristiano tende spesso a considerare la sua appartenenza al popolo di Dio come un privilegio che lo separa dagli altri, una specie di marchio di qualità; molti cristiani sono inseriti in gruppi o istituzioni di ordine sociale, politico, economico, culturale... con notevoli possibilità di operare per un superamento di blocchi ideologici o di qualunque divisione.

L'Eucaristia offre ai cristiani l'occasione di provare il loro universalismo e di rifiutare una separazione fra i «deboli» e i «forti», poiché a questa mensa il Signore si offre per tutti. E' il «vincolo dell'unione»: unione con i fratelli, unione con Dio in Cristo.

L'annuncio della liberazione portata da Cristo suscita un grande senso di speranza. La nostra generazione attende con ansia un futuro di libertà nonostante la fuga di molti verso un passato di ricordi, o verso un presente di alienazioni.

Il popolo di Dio tiene desta nel mondo questa speranza quando, pur guardando al futuro, vive nel presente in modo credibile, cioè con fede, carità e ferma speranza, per ottenere un giorno, «in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa» (I prefazio dell'avvento).

Dialogo con Dio

Il nostro incontro con gli altri deve superare gli stretti confini della pura cortesia e della civile convivenza per non vanificarsi. La categoria sociale fondamentale è il rapporto «io-tu». Ora il «tu» dell'altro uomo è il «tu» divino.

Ogni «tu» umano è immagine dei «tu» divino. Di conseguenza la via verso gli altri e la via verso Dio coincidono: si tratta di accettare o rifiutare. Il rapporto reale (non solo il «galateo») con l'altro uomo è orientato sul rapporto verso Dio. E solo nella comunità ecclesiale, la comunità di coloro che si orientano verso Dio, che si può vivere realmente l'incontro con gli altri, nell'ambito di uno stesso amore.

Voce di uno che grida nel deserto

*Dal «Commento sul profeta Isaia» di Eusebio, vescovo di Cesarea.
(Cap. 40, vv. 3. 9; PG 24, 366-367)*

Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3).

Dichiara apertamente che le cose riferite nel vaticinio, e cioè l'avvento della gloria del Signore e la manifestazione a tutta l'umanità della salvezza di Dio, avverranno non in Gerusalemme, ma nel deserto. E questo si è realizzato storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio. Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

Ma tutto ciò va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore (cfr. Mt 3, 1).

Preparazione è l'evangelizzazione del mondo, è la grazia confortatrice. Esse comunicano all'umanità la conoscenza della salvezza di Dio.

«Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9).

Prima si era parlato della voce risuonante nel deserto, ora, con queste espressioni, si fa allusione, in maniera piuttosto pittoresca, agli annunziatori più immediati della venuta di Dio e alla sua venuta stessa. Infatti prima si parla della profezia di Giovanni Battista e poi degli evangelizzatori.

Ma qual è la Sion a cui si riferiscono quelle parole? Certo quella che prima si chiamava Gerusalemme. Anch'essa infatti era un monte, come afferma la Scrittura quando dice: «Il monte Sion, dove hai preso dimora» (Sal 73, 2); e l'Apostolo: «Vi siete accostati al monte di Sion» (Eb 12, 22). Ma in un senso superiore la Sion, che rende nota la venuta di Cristo, è il coro degli apostoli, scelto di mezzo al popolo della circoncisione.

Sì, questa, infatti, è la Sion e la Gerusalemme che accolse la salvezza di Dio e che è posta sopra il monte di Dio, è fondata, cioè, sull'unigenito Verbo del Padre. A lei comanda di salire prima su un monte sublime, e di annunziare, poi, la salvezza di Dio.

Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annuncio della venuta di Cristo in terra?

GLI IMPEGNI DELLA SETTIMANA

Orari per il sacramento della Penitenza

Il parroco sarà a disposizione nei pomeriggi nella chiesa di S. Francesco dalle 17.00 fino all'inizio della novena e in Chiesa Madre mercoledì e venerdì dalle ore 19.00 alle ore 20.30.

PER TUTTO IL TEMPO DI AVVENTO E DI NATALE:

DURANTE LA MESSA FERIALE SI RECITERANNO I VESPRI

RECITA COMUNITARIA DELLE LODI MATTUTINE NELLA CHIESA DI SAN ROCCO ALLE ORE 8.30

SEGUITA DALL'ADORAZIONE EUCARISTICA FINO ALLE ORE 12.30

Lunedì 5

San Francesco: 9.00 S. Messa; 17.15 recita del Rosario seguita dal canto della Novena; 18.00 S. Messa – **1° Anniversario della morte di Giuseppa D'Agostino.**

Martedì 6 S. NICOLA – Vescovo e Patrono della Diocesi di Nicosia

San Francesco: 17.15 recita del Rosario seguita dal canto della Novena; 18.00 S. Messa (Intenzioni: *Giuseppa*).

Mercoledì 7 S. Ambrogio, vescovo e dottore

San Francesco: 17.15 recita del Rosario seguita dal canto della Novena; 18.00 S. Messa vespertina della vigilia della solennità dell'Immacolata (Intenzioni: *Francesco Cardaci; Natale e Domenico Miraglia*).

Giovedì 8 **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA**

Solennità di precetto

Patrona principale della Regione Siciliana

San Francesco: 10.30 S. Messa seguita dalla traslazione della statua della Madonna in Chiesa Madre (Intenzioni: *Giovanna L'Episcopo e Serafino Messina; Vita Longo; Concetta e Rocco*).

Chiesa Madre: 17.50 Recita del Rosario; 18.30 S. Messa seguita dalla processione (Intenzioni: *Carmela Militello e Nunziato Mannino; Maria Virgillito e Ignazio La Bruna*).

Venerdì 9

Chiesa Madre: 17.30 recita del Rosario; 18.00 S. Messa (Intenzioni: *1° Mese della morte di Nella Schinocca; Lina; Nicolò e Angela*).

Sabato 10

Chiesa Madre: 18.15 Recita del Rosario; 19.00 S. Messa vespertina della domenica (Intenzioni: *Salvatore; Nicolò Cardaci; Roger*).

Domenica 11 **III DOMENICA DI AVVENTO – Anno A**

San Domenico: 9.30 S. Messa (Intenzioni: *Armando Cardaci*).

Chiesa Madre: 11.00 S. Messa – Benedizione delle statuette di Gesù Bambino (Intenzioni:); 18.20 Recita del Rosario; 19.00 S. Messa (Intenzioni: *1° Mese della morte di Urso Carmela; Arturo; Anna Napoli e Giuseppe Saitta*).

La Parola di Dio della II Domenica di Avvento – Anno A

Isaia 11,1-10; Salmo 71; Romani 15,4-9; Matteo 3,1-12

La Parola di Dio della III Domenica di Avvento – Anno A

Isaia 35,1-6a.8a.10; Salmo 145; Giacomo 5,7-10; Matteo 11,2-11

Preghiera in famiglia verso il Natale

Papà/Mamma: Nel nome del Padre...

A turno si legga:

- Vieni Signore, accendi in mezzo a noi la luce della tua presenza.
- Vieni, Signore, rischiara la nostra vita con la gioia della tua grazia.
- Vieni, Signore, fa' brillare in mezzo a noi la tua promessa di pace e di giustizia per tutti gli uomini.
- Vieni, Signore, illumina la nostra vita con la bellezza dell'amore, ricevuto e offerto.

Uno dei presenti: Gesù, tu hai spezzato il pane alla folla affamata e ci hai insegnato che il pane basta per tutti se siamo disposti a dividerlo con chi ne ha bisogno. Gesù, tu hai invitato ognuno di noi a essere un albero che porta frutti di bontà per la felicità del prossimo. Che ognuno di noi si ricordi che siamo chiamati a portare frutto, a compiere gesti di solidarietà e di accoglienza.

Tutti: L'Avvento è il tempo della luce di Dio che rischiara i nostri cuori.

Si legga il Vangelo della prima domenica di Avvento cercando di comprendere il messaggio d'amore e di vita che viene rivolto in particolare alla famiglia.

Figlio/Figlia: La seconda candela sarà la luce della mia preghiera rivolta a te, ogni giorno, come uno sguardo di amore, perché tu, Signore, parli ad ognuno di noi nel profondo dell'animo.

Si reciti il Padre nostro.

Papà/Mamma: Il Signore, che ama abitare tra gli uomini, ci venga incontro ogni giorno. Rimanga in mezzo a noi come una luce che ci illumina. Così potremo inventare percorsi di bontà e di pace. Nel nome del Padre...